(Conto corrente con la posta) CESENA, 17 Dicembre 1905. ANNO V. — N. 50

BIBLIOTECA COMUNALE CESENA

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi **5** la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del *Popolano*

	Riporto	L. 267,—
Cesena — Da alcuni repubblicani, dopo appianata una vertenza fra amici, a mezzo Guidi Angelo	»	1,20
Zurigo — Armuzzi, Mariani, Bianchi, Crudeli A., Benedetti, N. N., Canducci, Biasini, Fabbri V., Battistini G., Giunchi A., Biondi U., Magnani C., Milandri B.. Galli G. M., Zani L. a mezzo Zani Balilla	»	3,60
	segue	L. 271.80

TAURISANO

Un altro nome da aggiungere ai tanti che ricordano stragi e martiri di folle inermi.

Qui diverse sono le ragioni del fatto — diversa la fisonomia di esso.

Questa volta per poco un delegato di P. S. non è rimasto vittima della ossessione omicida di un brigadiere dei carabinieri e ciò rende possibile che un barlume di verità si apra la via fino al gabinetto del Ministro dell'Interno.

Se no — anche ora avremmo la versione della fitta sassaiuola, della folla invasa da furore di distruzione, della necessità di far uso delle armi.

Non è da un decennio a questa parte la versione ufficiale sotto cui han trovato riparo tutti i Benedetti, tutti i Centanni, tutti i Basilicò italiani?

Questa volta si dirà che la truppa fu imprudente, che il brigadiere sparò senza necessità.

Tanto non è egli — dopo l'atto eroico — fuggito attraverso i campi, come un delinquente volgare?

Fors'anche — tutto è possibile — i giornali dell'ordine arriveranno ad innalzare laudi al governo, che riconosce questa verità, anche se ha tardato quattro giorni a sapere ciò che tutti, dopo quarantotto ore, conoscevano.

Ma noi diciamo: di chi la colpa di questo ripetersi di fatti, se non del governo?

Se da Conselice in poi ogni arbitrio, ogni eccesso, ogni delitto avesse trovato non approvazione e tutela, ma riprovazione e biasimo da parte del governo — noi non avremmo avuto nè Berra, nè Giarratana, nè Candela, nè Granmichele, nè Taurisano.

E non è stata sempre la certezza della impunità — quando non sia stato il desiderio dell'encomio — che ha fatto trascorrere le autorità all'uso delle armi con una facilità degna di tempi di barbarie?

Questo diciamo — perchè non vorremmo che i fiori ed i compianti ufficiali, che accompagnano oggi i morti di Taurisano, non avessero a far dimenticare le colpe del passato.

Ancora il *modus vivendi*

Abbiamo parlato negli scorsi numeri del grave errore politico ed economico commesso dal governo colla stipulazione —in questo momento— del *modus vivendi* colla Spagna; ne abbiamo parlato in relazione alla politica generale del governo e in rapporto ai danni che, più forse che la sostanza, il modo della stipula ha apportato al Mezzogiorno d'Italia.

Da più parti però in questi giorni ci è stato chiesto: e i paesi nostri? il *modus vivendi* è per noi apportatore di benefici o di danni?

Ci facciamo brevemente a rispondere alle domande.

E prima di tutto, in linea generale, osserviamo che ai nostri paesi il *modus vivendi* non può apportare, così come è stipulato, nè benefici nè danni sensibili.

Per quanto riguarda il vino noi siamo, negli anni di cattivo raccolto, tributari delle Puglie e dell'Abbruzzo — suppliamo alle nostre deficienze acquistando uva meridionale.

Se ne dovrebbe dedurre che se diminuiscono i prezzi del mezzogiorno, i nostri consumatori ne avranno un vantaggio.

Ma a parte il considerare che il più grave torto del governo nella stipulazione del *modus vivendi* è stato quello di aver condotte le cose in modo da favorire gli speculatori e gli accaparratori senza vantaggio dei consumatori — giova considerare che una diminuzione di prezzo dei vini meridionali e piemontesi (e sono questi forse i più danneggiati) farebbe, di riverbero, diminuire il prezzo delle nostre uve. E poichè da noi non ci sono i grossi proprietari del mezzogiorno, ma la nostra proprietà è assai frazionata ed il prodotto si divide col colono — ne deriverebbe, in ultima analisi, un maggior danno che utile, specialmente ove si tenga conto delle non lievi spese, che la conservazione e la difesa dell'uva impongono.

Questo pei vini. Vediamo ora per gli altri prodotti che noi esportiamo: la canepa e lo zolfo.

Anche per questi prodotti pare a noi che il *modus vivendi* poco utile faccia al nostro paese e che ove la Camera lo respinga poco danno ce ne possa venire.

La vitalità dell'industria zolfifera non dipende, pur troppo!, dal trattato colla Spagna.

Nel 1904 l'Italia ha esportato Q.li 4.370.666 di zolfo — dei quali soli 44.222 sono andati in Spagna. L'esportazione di zolfo per la Spagna segna anzi una tendenza alla diminuzione anzichè all'aumento; e si comprende che lo zolfo che va in Spagna è tutto zolfo di Sicilia.

Ora, dato che la Spagna ci applicasse il regime della tariffa massima, il dazio sullo zolfo salirebbe da *pesetas* 1.25 — cifra stabilita nel *modus vivendi* — a *pesetas* 1.50; cioè l'aumento sarebbe insignificante.

Ma dicevamo, da ben altri guai è minacciata omai la industria zolfifera per potersi preoccupare del consumo spagnolo.

Vi è la minaccia non fantastica, ma reale, della concorrenza americana, che — invilirà i prezzi — e la cosa sarebbe già avvenuta se fra li Anglo Sicula e il Flasch non fosse intervenuto un accordo.

Naturalmente il governo di questo problema non si occupa; o meglio, se ne occupa solo a promesse, che però non commuovono gli agenti delle imposte.

La canepa. Le cifre del 1904 danno una esportazione totale di canepa di quint. 545.587 di cui 23.654 in Spagna. La esportazione per la Spagna pesa per $^1/_{20}$ sulla esportazione generale.

D'altro lato la tariffa massima porta un dazio sulla canepa di *pesetas* 12 in confronto ai 10 ottenuti col *modus vivendi*. Cioè come si vede una differenza non rilevante.

Ma vi ha di più: dove la Spagna si rifornirebbe della canepa che per tante industrie le è pur necessaria?

Abbiamo letto che la Spagna potrebbe acquistare la canepa altrove. Ma ci sarebbe piaciuto che avessero designato geograficamente dove si trova il paese altrove. Perchè la Spagna potrebbe acquistare canepa solo in Russia. Ma, senza pur tener conto della superiorità del nostro prodotto, è ovvia la osservazione che il consumatore Spagnolo non avrebbe interesse, data la piccola differenza del dazio, a comprare in Russia — sicchè le nostre canape ci pare non corrano alcun rischio della reiezione del *modus vivendi*.

Concludendo: la Romagna può assistere, per i propri prodotti, serenamente alla battaglia intorno al *modus vivendi* perchè le sue produzioni nè trovano grandi vantaggi nel *modus vivendi*, nè sono minacciate dalla possibile sua reiezione.

Serenamente però non significa con indifferenza, perchè v'è un interesse politico ed economico di indole generale, che tocca la Romagna, come ogni altra terra della patria italiana.

LE ELEZIONI DI FORLÌ

La alleanza repubblicana-socialista, affermantesi su un programma di schietta democrazia comunale — ha trionfato sulla coalizione delle forze costituzionali e cattoliche, che speravano di aggiungere, su una lista di nomi tutti personalmente rispettabilissimi, alcuni anzi illustri, una nuova vittoria a quella conseguita, piuttosto per forza di cose che per virtù di partiti, nelle elezioni provinciali.

Allora il paese giaceva oppresso nell'abbattimento di un profondo dolore cagionato dal turbine che, poco innanzi, si era abbattuto su Forlì; e uno specialmente degli uomini che aspirava all'ufficio di consigliere provinciale, appariva, per l'alta posizione che occupa, per la indiscussa sua competenza, come un semidio destinato a portare pace e ristoro dal grave disagio.

Parecchi, allora, accorsero abbagliati da questo miraggio; i più non si occuparono della battaglia elettorale e i costituzionali forlivesi conseguirono facile vittoria.

Da quel giorno era rinata la speranza negli animi loro, alimentata potentemente da due coefficienti: la permanenza dell'on. Fortis all'altissimo ufficio di capo del governo, la presenza in Forlì di un prefetto, che dà tutto sè stesso alle battaglie contro i sovversivi, senza punto curarsi di mantenere quel riserbo, che per chi ha ufficio di tutela e di controllo sarebbe sempre doveroso.

La lotta elettorale assumeva nella patria di Alessandro Fortis, e sotto il consolato di Pietro de Nava, una significazione speciale — e i conservatori vi si cimentavano nella certezza della vittoria.

Se un dubbio si potesse nutrire in proposito, basterebbe a dileguarlo il linguaggio baldanzoso e burbanzoso assunto dai partiti dell'ordine e la preordinazione — se la cronaca non mente — di certo pranzo, finito un po' come il pranzo delle nozze di Renzo e Lucia, di cui narra il Manzoni.

O non erano, a buon conto, venuti dal di fuori a legione i forlivesi e i semiforlivesi, che si ricordano della madre-patria quando le provvidenze governative offrono un viaggetto a prezzo ridotto o interamente gratuito?

Si dice che siano stati trecento i novelli legionari, quanti furono gli Spartani alle Termopili. Essi non sono morti, no, eroicamente per la patria — ma devono pure in cuor loro aver pensato che non ha valso l'obbedire alle sante ingiunzioni ministeriali e prefettizie.

Le legioni non bastarono; non bastò una campagna di attacchi, di menzogne, di insinuazioni fatta contro la amministrazione repubblicana; non bastò l'aiuto dei cattolici, che, più sinceri, non si vergognarono a dichiarare apertamente la loro unione coi conservatori.

Forlì, non abbagliata dagli astri che gettan da lontano i raggi pallidi del tramonto, guardò le cose nella loro realtà e si affermò ancora quel che è sempre stata: la città di Aurelio Saffi e di Antonio Fratti.

La democrazia comunale continua, rafforzata dall'appoggio e dall'ausilio leale disinteressato delle giovani forze socialiste, la sua via, nella quale non l'arresteranno la diffidenza e il sospetto, di chi le sta sopra.

Noi agli amici vincitori mandiamo auguri ferventi; e, poichè non siamo degli sconoscenti, al Prefetto De Nava, ancora una volta il saluto della riconoscenza.

Ad multos annos, commendatore.

SINDACOMANIA

Mi perdoneranno i cortesi lettori questa parola, che suona tanto male, ma che risponde tanto bene al fenomeno patologico, cui il paese assiste da circa tre anni.

Il conte Saladini, dopo un anno di silenzio, sente il bisogno di riprendere la penna e di ripetere al paese cose già dette ridette e per parte nostra ripetutamente sfatate.

Pretesto alla lettera lo dà la pubblicazione, da parte del Municipio, delle norme per la vendita di latte al pubblico.

Egli crede, *certamente in buona fede,* che tali norme siano state dettate dal Sindaco e qualifica la pubblicazione come un indizio comprovante l'anormalità mista di tirannide e di insipienza, colla quale prosegue a governarci l'Amministrazione politico municipale cesenate. Niente meno!

Io mi affretto a tranquillare su questo proposito l'opinione pubblica e il bollente avversario dell'Amministrazione comunale. Non si tratta affatto di prescrizioni municipali, si tratta semplicemente di prescrizioni del regolamento interno per la vigilanza igienica sugli alimenti, sulle bevande e sugli oggetti di uso domestico, approvato con R. Decreto 3 agosto 1890 e firmato da Crispi, e di prescrizioni del regolamento generale sanitario approvato con R. Decreto 3 febbraio 1901 e firmato da Saracco.

Il conte Saladini sa dunque ora con chi se la può prendere.

Per quanto riguarda l'amministrazione municipale, essa non ha fatto altro che a portare a conoscenza del pubblico, e specialmente dei venditori di latte, le dette disposizioni regolamentari, per evitare che potessero incorrere in contravvenzioni.

Tutte le amministrazioni comunali hanno sempre portato a conoscenza degli interessati le disposizioni di legge che potevano riguardare una parte dei cittadini, per metterli in guardia, contro le involontarie violazioni di legge e, per quanto si riferisce allo smercio del latte, abbiamo appunto trovato negli atti del Municipio un avviso 15 giugno 1896 firmato dall'allora Sindaco avv. Evangelisti col quale si richiamava l'attenzione del pubblico sulle disposizioni del citato regolamento 3 Agosto 1890.

Il manifesto di allora, neanche a farlo apposta, contiene presso a poco le stesse norme contenute nella attuale circolare della Giunta repubblicana.

Il conte Saladini se la piglia coll' ufficio Sanitario per aver prescritta la cubicità di 60 metri cubi di spazio per ogni capo di bestiame. Tale è appunto la cubicità suggerita dal citato regolamento 3 agosto 1890 all'art. 76. Egli cita il Comune di Padova che dà come cubicità occorrente per una bestia grossa bovina 15 metri cubi. Badi però che altro è la cubicità richiesta per una bestia da lavoro che sta per la maggior parte del giorno all'aria aperta, altro quella che si richiede per una vacca lattifera che sta in stalla di continuo.

Altra disposizione che sembra riesca ostica al conte Saladini è quella del divieto di nutrire le bestie lattifere coi residui di barbabietole. Questa è l'unica disposizione che non sia sancita dai citati regolamenti preventivi, ma invece dal regolamento comunale. Il regolamento preventivo però 3 febbraio 1901, vieta all'art. 114 capoverso *d* di nutrire le bestie lattifere con alimenti atti a dare al latte odore o sapore cattivo; siamo adunque nel caso. Chi fa uso di latte, sa quanto sia disgustoso e poco nutriente il latte di vacche alimentate con residui di barbabietole e può apprezzare giustamente la osservazione del conte Saladini.

Ma la quistione del latte non è che il pretesto per riaprire una incresciosa polemica chiusa l'anno scorso col solenne *gran rifiuto.*

Il bollente scrittore non è più contento di pigliarsela cogli attuali amministratori del Comune, ma rivolge le sue ire contro l'autorità tutoria, che approva i loro atti, e contro la cittadinanza che li sanzionava recentemente con una votazione solenne.

Gli rammenta i tempi beati in cui era possibile serbare buoni e cortesi relazioni di amicizia, fra avversari politici, anche quando sorgevano solenni dissensi intorno a quistioni cittadine.

Ma egregio conte, noi siamo tutti di Cesena, i fatti che hanno portato all'attuale stato di cose, si sono svolti sotto gli occhi della intera cittadinanza. Forse che tutti non sanno per causa di chi si è arrivati a questo punto?

Quando i nostri amici erano minoranza in consiglio combattevano l'amministrazione Saladini con una critica talmente obiettiva e serena, che i buoni rapporti di amicizia non potevano in nessun modo alterarsi fra avversari politici.

Fu ben diverso quando le parti si invertirono. La opposizione di lei fu così insistente, sistematica, petulante e personale che gli stessi suoi amici politici smisero in gran parte di intervenire alle sedute.

Tutti rammentano l'ultima burrascosa seduta cui ella prese parte.

Si discuteva una piccolissima parte del bilancio, quella non approvata dalla Giunta provinciale amministrativa.

Ella pretendeva che fosse inserito a verbale un contro progetto di bilancio, del quale non aveva data comunicazione in consiglio.

Ella sapeva benissimo che non poteva inserirsi a verbale un atto che non era stato svolto durante la seduta, che il verbale doveva riassumere; ella sapeva benissimo che non poteva trattarsi in quella seduta la parte maggiore del bilancio, perchè era stata approvata definitivamente in un altra seduta precedente. Ad onta di ciò insistette nel volere prepotentemente che il Sindaco sanzionasse una illegalità. Il Sindaco si oppose e fece benissimo; ella si dimise e il corpo elettorale pronunziò il suo giudizio inappellabile.

Se il suo contegno provocò una rottura nei buoni rapporti personali fra lui e gli attuali amministratori, il conte Saladini non ha che a ricercare la causa in sè stesso. Io posso per esempio assicurarle che fra gli stessi amministratori e gli altri membri della ex minoranza monarchica, regnano i medesimi rapporti di amicizia personale che sussistevano al momento dell' assunzione dell'amministrazione per parte dei nostri amici.

Ella qualifica i nostri amici di anormali, tiranni ed insipienti. Troppa bontà davvero!

Stia tranquillo, il pubblico che vede e sorride, sa dove trovare l'anormalità, la tirannìa, l'insipienza e qualche cosa di peggio.

Se il sig. conte Saladini crede proprio necessario, nell'interesse della cittadinanza, di sacrificarsi e di riprendere la direzione della cosa pubblica non ha che a ripresentarsi agli elettori in una occasione prossima.

Sono certo che i nostri amici non saranno eccessivamente addolorati per questo fatto e senza astii, senza rancori, riprenderanno il loro posto di sindacatori cortesi delle opere altrui.

Per il nuovo giornale quotidiano

La sottoscrizione delle azioni non procede certo con quello slancio entusiastico di cui i repubblicani hanno date non poche prove in altre e ben diverse occasioni, e per quanto s'indaghi non ci sappiam spiegare la ragione di questa sconfortante apatia, di fronte al bisogno indiscutibile di dare al Partito nostro il mezzo per far sentire, in ogni parte d'Italia e fuori, la nostra voce ininterrotta, che affermi le nostre idee, che metta continuamente in evidenza il funambolismo del nostro governo, che ribatta le insinuazioni avversarie, e che corrisponda al bisogno dell'animo nostro. Malgrado ciò non bisogna però rinunciare al tentativo, anche a costo di non riuscirvi, per quanto fosse addirittura vergognoso se ciò accadesse.

Epperò è necessario che gli amici più facoltosi non sorridano di scetticismo suscitando così la diffidenza e la noncuranza anche in chi vorrebbe fare qualche sacrificio, ma ch'essi diano l' esempio di volere, *fortissimamente volere.*

Pensare che sia possibile conquistare l'opinione pubblica accontentandosi delle periodiche adunanze di partito o delle casuali e purtroppo rare agitazioni che il partito stesso può iniziare non è da pratici nè da moderni.

In quest'ora grigia della vita politica italiana in cui sono sospese e dibattute le questioni più *grosse,* noi, senza dell' organo quotidiano, siamo come tagliati fuori. I nostri rappresentanti al Parlamento, i numerosi comuni diretti ed amministrati da amici nostri, i 30000 inscritti al partito, i propagandisti che sono sparsi in ogni parte ad infondere la nostra idea, senza il giornale quotidiano sono men che nulla. Perchè se v'è un partito, come diceva l'egregio amico nostro prof. Ghisleri, il quale, per il suo stesso programma di governo a buon mercato, di sincerità negli organismi rappresentativi e amministrativi, di libertà e di responsabilità per tutti gli ordini sociali come per tutti gl' individui, di controllo assiduo pel buon impiego del pubblico danaro, di giustizia distributiva nei pubblici pesi e di utili provvidenze legali a beneficio dei diseredati, di sapiente impulso alla produzione e di imperterrita avversione a tutti i parassitismi politici od economici, e per le sue tradizioni di sincerità, di moralità, di equità e libertà per tutte le classi, potrebbe e dovrebbe raccogliere intorno all' opera sua di critica e di studii, a mezzo d'un giornale ben fatto e non settario, lettori d'ogni ceto e d'ogni regione d' Italia, questo partito è precisamente il repubblicano.

Dunque perchè ciò sia in fatto e perchè sorga presto il giornale necessario e desiderato, che corrisponda a questi intendimeuti, nessuno manchi all'appello e dimostrino una buona volta i repubblicani Cesenati che non solo a chiacchere sanno sacrificare qualche cosa per il loro ideale.

Il nostro Circolo Unione Repubb. « Pietro Turchi » ha nominato una Commissione per raccogliere le sottoscrizioni che ha già incominciato il suo giro presso gli amici dei quali pubblichiamo le prime offerte.

Comunichiamo pertanto che le azioni sottoscritte a tutt'oggi come risulta dalla *Luce* di Roma, ascendono ad un totale di L. 44,450, fra cui notiamo con piacere l'offerta del nostro amico Deputato Ubaldo Comandini nella somma di L. 400 che includiamo fra le nostre raccolte.

SOTTOSCRIZIONE

a favore del nuovo giornale quotidiano

On. Ubaldo Comandini	L. 400.—
Grilli Egisto	» 4.—
Suzzi Aristide	» 2.—
Brusi Cloto	» 1.—
Lucchi Giuseppe	» 1.—
Circolo Pensiero e Azione (Borgo Cavour): Rocchi Giuseppe l. 5, Bondi Luigi l. 2, Pistocchi Agostino l. 1, Piraccini Ugo l. 1, Biondi G. l. 1, Piraccini Pompeo l. 1, Caporali Giacomo l. 1, Suzzi Romolo l. 1, Manuzzi Agostino c. 50, Manuzzi Ang. c. 50, Jaconi Ivo c. 50, Ceredi Egisto c. 50, Grilli A. c. 50, Pezzi Ferd. c. 50, Bocchini Luigi l. 2, Francesconi Pio l. 2, Maraldi Gius. l. 1, Venturi Ag. l. 1, Venturi Giuseppe l. 1, N. N. c. 50, T. P. c. 50, Casadei Luigi c. 50, Fiumana Filippo c. 50, Totale	» 25.—
	L. 433.—

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero un articolo **Sulla nutrizione dei contadini in Romagna** *e una* **Lettera dei Vetturini in risposta al "Cuneo„.**

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Adunanze.

I rappresentanti al Consiglio Generale sono invitati all' adunanza che si terrà domenica 17 corr. alle ore 9 nella sede sociale.

Fratellanza Braccianti.

Adunanza delli 10 dic. 1906. — Presenti numerose rappresentanze.

Si riconferma il criterio di espellere dalle leghe tutti coloro che non si attenessero scrupolosamente all' orario e alla tariffa.

Si fanno voti che da parte degli enti governativi sia provveduto all'esecuzione di nuovi lavori, associandosi alla proposta della Camera del Lavoro per l' istituzione del Segretariato per l' emigrazione.

Infine deliberavasi l' impianto di una cooperativa di lavoro fra i braccianti organizzati mediante azioni individuali da L. 15 ciascuna, da pagarsi in piccole quote mensili, e si interessarono le leghe a diffondere fra i soci i concetti di questa cooperativa la quale non solo rappresenterà un passo innanzi sulla via della emancipazione ma assicurerà al lavoratore intero frutto del proprio lavoro.

A. Bartolini, *segr.*

×

Fralellanza Contadini.

In seguito a deliberazioni prese dall'assemblea della Fratellanza Contadini, il Comitato della stessa inviava allo Zuccherificio il seguente memoriale, chiedente alcune modificazioni del contratto per la coltivazione delle barbabietole — modificazioni che se portano qualche lieve vantaggio ai coltivatori non arrecano nel contempo verun pregiudizio agli interessi generali dello Zuccherificio.

Noi speriamo che, date le miti richieste dei contadini, le quali corrispondono ad un sentimento di equità e di giustizia, esse verranno accolte favorevolmente dallo Zuccherificio ed appoggiate in ogni caso dai coltivatori proprietari.

Ecco pertanto il memoriale inviato allo Zuccherificio:

Modificazioni al Contratto delle barbabietole per l'anno 1906

I.° **Per le polpe:** Tenuto conto del continuato ed eccessivo aumento di prezzo delle polpe e del loro diminuito uso e consumo, cagionato dalle ultime disposizioni del Municipio, le quali, per ragioni di igiene, vietano di alimentare coi residui di barbabietole le mucche da latte, domanda allo Spett. Zuccherificio una diminuzione dei prezzi.

Domanda inoltre che tanto la percentuale del 30/° delle polpe spettanti per diritto ad ogni coltivatore, come le polpe in genere siano consegnate in buone condizioni e *ben pressate.*

II.° **Per il trasporto delle barbabietole:** In merito al trasporto delle bietole, la Fratellanza Contadini domanda che sia concesso un'indennizzo di L. 0.15 per tonnellata e per ogni chilometro per le distanze superiori a km. 1 dal podere in cui furono prodotte le bietole stesse, pagabile fino e non oltre ai km. 20. S'intende che dal peso andrà levato quello del carro e degli attrezzi inerenti al carico.

III.° **Per la tara:** Si domanda che lo Zuccherificio faccia obbligo ad ogni coltivatore che le barbabietole siano consegnate sane, pulite e ben scollettate, ma che però invece di trattenere su ogni peso la tara prescritta del 5 %, esse siano pagate secondo il loro peso reale. Soltanto in caso di contestazione sulla qualità e pulizia del prodotto si potrà applicare quella tara su cui le parti d'accordo converranno, o quella, in caso di non accordo, che stabilirà una Commissione nominata da una rappresentanza delle due parti.

IV.° **Per lo scarico:** Si ricorda allo Spett. Zuccherificio l'obbligo assuntosi cogli operai braccianti nel 1905 di scaricare, con personale proprio e sufficiente, le bietole; ed affinchè non si ripeta l'inconveniente che i contadini siano costretti a scaricarle da sè o a rimanere tutta la giornata impegnati al Zuccherificio, si domanda che ciò sia incluso nel contratto 1906.

Dante Spinelli *segr.*

Leggete "La Luce,,

Per mettere le cose a posto

Il *Cuneo* nel suo ultimo numero mi attacca personalmente e ne dice un po' troppo grosse.

Via, signori belli, siate un po' più guardinghi e cessate il sistema di credere al primo ciarlatano che vi capita fra i piedi.

Informatevi bene prima di denigrare una persona.

Voi che credete di essere *i soli rappresentanti del proletariato,* voi educatori della plebe che mi dite incoerente ai miei principî e contrario ai deliberati che dovrei far applicare agli altri, prima di ogni cosa controllate i fatti!

Ed ora rettifichiamo:

Non v'è agitazione alcuna fra i contadini di S. Giorgio e me, signori del *Cuneo,* ma essi hanno semplicemente chiesto spiegazioni al Comitato Centrale della fratellanza contadini in merito al commiato che da *sè stesso* (intendete bene) si è preso il mio colono.

È falso che il mio contadino reclami da diverse annualità il rimborso delle spese fatte in comune.

Esso non ha alcun contratto con me e quando fu assunto a mezzadria (*mezzadria di tre tornature e mezzo di terreno.* Che latifondista per dio!) dalla mia defunta madre si stipulò a voce che le spese della lavoratura della terra fossero a carico del Lucchi colono.

Non per questo però io ho sempre detto e dirò in seguito e al Lucchi e ai contadini di S. Giorgio che mi sottometto ad un arbitrato competente in materia e se mi si dice debba pagare sono pronto a saldare fino all' ultimo centesimo.

Non è poi vero che il colono abbia domandato il nuovo patto proposto dalla Camera del Lavoro; esso invece si è preso il commiato perchè non vuol tenere bestie da guadagno in istalla.

Ecco quanto debbo dire per la pura verità.

E voi, che dite di dover a così poca distanza lamentare l'atto scorretto mio e di un membro della Commissione Esecutiva, non volete proprio far noto al pubblico che accanto al nome di quel membro della Commissione Esecutiva eranvi pure parecchi autentici socialisti, voi, soli educatori del popolo, e coerenti ai vostri principii??

Vedete la paglia nell'occhio all'avversario e non vedete la trave nel vostro!!

E questo valga anche per l'idrofobo *Savio.*

E faccio punto lieto se la Camera del Lavoro vorrà fare un' inchiesta, come spero, a mio carico e sempre pronto a sottomettermi ai deliberati della medesima.

Agostino Pistocchi.

Cronaca.

16 Dicembre 1905.

Consiglio Comunale. — Mercoledì 13 alle ore 20.30 il Sindaco, presenti 30 Consiglieri apre la seduta.

Il Cons. Foschi F., prima di entrare a discutere l'ordine del giorno, propone un voto di protesta contro il Governo per l'ultimo eccidio di Taurisano.

L'Ass. Comandini vi si associa e osserva che certi argomenti non si votano ma si approvano per acclamazione, ciò che vien fatto.

Incominciatasi la lettura di quegli articoli del bilancio che abbisognano dalla doppia approvazione, il Sindaco premette che laddove non sorgano osservazioni l'articolo s'intende approvato.

Si procede così senza alcuna discussione fino all'oggetto « Case Popolari ».

Il Cons. Foschi F. conviene sulle modificazioni apportate al tipo A ma non interamente su quelli dei tipi B. e C.

A tale proposito ripete in parte le ragioni dette nella prima discussione e raccomanda che le case, non siano poi date ai primi arrivati ma ai piú bisognosi.

Il Cons. Giorgi raccomanda anche lui che le case da costruirsi vengano poi concesse di preferenza a famiglie povere.

L'Ass. Comandini risponde al Foschi che consultati i dati statistici raccolti rilevati che delle famiglie che abitano a Cesena dai 2 ai 3 ambienti pagano dalle 70 alle 80 lire annue, percui tenuto presente che il Comune non permetterà mai che delle famiglie intere e numerose vadano ad abitare un solo ambiente così si avrà che la misura del nolito si manterrà uguale a qnella ora praticata.

Dato poi il piano finanziario presentato si può star certi che il Comune non sentirà il bisogno di aumentare i noliti.

Il costo delle costruende case è un pò alto, ma per molte e molte ragioni non lo si sarebbe potuto tenere più basso senza il pericolo di sentirsi dire che si erano costruite delle carcasse incomode e rovinate dopo pochi anni.

I tipi delle case proposte sono raccomandabili per varie ragioni, principalissime queste « che sono solide, comode ed igieniche ».

Rassicura poi i Consiglieri Foschi e Giorgi che per la concessione delle case popolari sarà nominata una apposita Commissione in cui vi avrà anche la sua rappresentanza la Camera del Lavoro perchè così sia proprio rispettato lo spirito della legge che vuole che dette case siano abitate da gente povera.

Finito di approvare la parte facoltativa del bilancio si discute ed approva la vecchia e difficile domanda Calbi per concessione di terreno.

Intorno alle modificazioni proposte dalla Giunta all'art. 14 del Capitolato dei medici parlano i Cons. Foschi F., Serra D.r Pio, Serra E., il Sindaco e infine l'Ass. Salvatori il quale spiega la bontà e la convenienza della proposta modificazione consistente sostanzialmente in questo: non precludere la via al Consiglio, in caso di vacanza di una condotta, di scegliere e promuovere quello dei medici già a servizio del Comune che veramente meriti, e non correre il pericolo altrimenti di essere obbligato a scegliere e promuovere chi potrebbe anche non avere tutti i meriti necessari.

Giacchè si è a parlare di medici e di condotte il Cons. Foschi F. prende occasione per lamentare che le supplenze dei medici durino da troppo lungo tempo senza norme e regole tali che affidino della normalità del servizio.

Cita a proposito le lamentanze fattesi sul servizio del D.r Bonelli il quale pel fatto che è assistente all' ospedale trovasi nella impossibilità di prestare un regolare servizio nella sua condotta.

Non capisce perchè si sia permesso ciò o almeno non si provveda e presto alla nomina stabile dei titolari.

Il Sindaco osserva al Cons. Foschi F. che i concorsi per le condotte mediche vacanti non si sono potuti aprire prima che il Consiglio di stato si pronunciasse sulla questione delle tariffe. Ora che tale un'ostacolo non c'è più assicura il Cons. Foschi che la Giunta preparerà le condizioni dei Concorsi per sottoporle quanto prima all'approvazione del Consiglio.

In ordine alle lamentanze sul servizio degli attuali interini e specialmente del D.r Bonelli dichiara che non ha mai saputo che il D.r Bonelli prestasse l'opera sua di assistente all'ospedale e che nessun reclamo nè alcuna lamentanza è mai pervenuta sul conto del D.r Bonelli.

Era pervenuto un reclamo a carico di altro sanitario del forese ma fu tosto riconosciuto infondato.

L'Assessore Franchini, che è anche sovraintendente all' ospedale, dice che trovandosi malato di tifo l'assistente titolare alla Sezione Medica del nostro Ospedale, Sig. D.r Morandi, gli fu proposto, dal Primario della Sezione, di affidare l'incarico provvisorio della supplenza per la sola visita del mattino al D.r Bonelli persona non nuova per l'ospedale e praticissima di tutte le norme ivi in vigore.

Fattogli considerare che data la difficoltà di trovare altrimenti per pochi giorni un sostituto, la vicinanza del D.r Bonelli dall'ospedale alla residenza della sua condotta e le poche ore del giorno che il medesimo dovrebbe dedicare all'ospedale, egli, come deputato all'ospedale non aveva difficoltà di assentire alla fattagli proposta.

Assicura poi l'Ass. Franchini il Cons. Foschi F. e il Consiglio che per un tale cumolo di servizi il D.r Bonelli per il tempo in cui sostituì il D.r Morandi non ebbe in alcun modo a trascurare la sua condotta chè anzi gli consta personalmente, siccome abita nel centro della condotta del D.r Bonelli, che i suoi clienti hanno più volte con lui espresso il loro compiacimento per la puntualità e zelo con cui il medesimo risponde alle chiamate e adempie ai suoi doveri di medico.

È lieto, soggiunge l'Ass. Franchini, di potere ciò pubblicamente dichiarare, dopo che vi è stato chi ha voluto con troppa facilità asserire il contrario.

Foschi F., dopo le spiegazioni avute, dichiara che non ha inteso col rilievo fatto, fare alcuna censura sulla regolarità del servizio del D.r Bonelli, del quale anzi riconosce l'attività e lo zelo, ma ha solo inteso richiamare l'attenzione della Giunta sù un più regolare funzionamento del servizio in genere delle supplenze.

Solleva poi un pò di discussione la comuni-

cazione che la Giunta fa al Consiglio del R.° Decreto che respinge il ricorso del Comune contro la decisione della G. P. A. in merito alle tariffe per i medici condotti.

Ad alcuni dubbi sollevati dal Cons. E. Serra risponde l'Ass. Comandini dichiarando che bisogna poi avere fiducia nella discrezione del nostro corpo Sanitario il quale finora non ha dato motivo a lamentele.

Constata la contraddizione rilevantesi nella motivazione del Decreto, ma non crede nè vede la necessità di ricorrere ancora perchè proprio non è troppo tenero per le tariffe.

Sul 5.° oggetto « ingiunzione del Prefetto a costituire l'azienda speciale del forno » parlano in vario senso il Cons. Foschi F. e l'Ass. Comandini il quale ultimo con una serie di argomenti giusti e convincenti riesce a persuadere il Foschi che, salvo ad occuparsene quando si tratterà di istituire in azienda speciale anche la macelleria, per ora è utile e conveniente soprassedere e continuare a condurre il forno in economia perchè l'esperienza ci ha fatti persuasi che meglio di così non potrebbe andare.

In seduta segreta poi viene letta e discussa una lettera dei Vetturini lamentante il sussidio di L. 400 accordato alla Signora Baratelli - Spada per l'impianto di un'omnibus da piazza V. E. alla stazione e viceversa.

Viene accolta in parte una domanda del Rag. Capo del Comune per essere autorizzato a optare per la Cassa di Previdenza per gli impiegati di cui all'ultima legge.

E infine viene pure accolta una domanda dell'impiegato di Stato Civile Aurelio Masi per collocamento in aspettativa per motivi di famiglia.

Teatro Giardino. — Questa sera, sabato, avrà luogo la prima rappresentazione del Cinematografo Pettini della sala Edison di Milano con interessante programma. È uno dei primi Cinematografi che giri l'Italia e che possiede quadri attraentissimi.

Saggio musicale. — Nella Sala del Casino del Teatro Comunale questa sera alle ore 20.30, gli alunni delle nostre Scuole Musicali daranno un saggio musicale. Vi sono invitati, oltre alle autorità tutte del paese, anche i cittadini, ma... chi lo sa?

Cassa di Risparmio. — Il Consiglio di amministrazione ha deliberato di ridurre l'interesse per le operazioni di prestito, e col 1.° gennaio p. v. si applicheranno i saggi seguenti:

— sovvenzioni cambiarie . . .	5.50 %
— sconti di effetti pagabili per intero entro 4 mesi	5.25 %
— conti correnti	5.50 %
— anticipazioni su titoli . . .	4.75 %
— sovvenzioni agrarie	4.— %

Restano fermi i saggi d'interesse sui depositi e cioè:

— libretti ordinari	3.— %
— libretti vincolati a disdetta . .	3.50 %
— libretti di piccolo risparmio in favore di operai, serventi ecc. . .	5.— %
— libretti di conto corrente con assegni	2.50 %

Scuola serale popolare. — La Camera del Lavoro à rimandata l'apertura della *Scuola Popolare* a Martedì 19 corr. alle ore 19,30.

Sollecitiamo i cittadini e gli operai dei diversi mestieri di inscriversi numerosi alle lezioni.

Un'altro Concittadino che si fa onore è il giovane Prof. **Adolfo Zacchi** il quale è stato recentemente chiamato a sostituire il Prof. Moretti, in quella stessa accademia di Brera ove pochi anni prima era ammirato discepolo.

Da due anni fa parte della Commissione dei lavori per la nuova facciata del Duomo di Milano e presentemente viaggia per le maggiori Città d'Italia e dell'Estero allo scopo di raccogliere dati ed idee nuove per un progetto di costituzione in Como di un Brefetrofio con annessa Sala di Maternità che gli è stato meritamente affidato da quella Città. Ha pure molti ed importanti incarichi per la costruzione di eleganti ed artistici padiglioni nel vasto Campo dell'Esposizione di di Milano del 1906.

Al distinto giovane che tutto deve se stesso, onore e vanto della Cesena nostra, vada il nostro saluto e l'augurio di una brillante carriera e di meritati guadagni.

La Società pro-gestanti. — ringrazia con grato animo il dott. Cesare Rossi per la gentile offerta di L. 25 da lui elargite a favore dell'istituzione in occasione di un doloroso anniversario.

Pensionato musicale in Roma. — Il Concorso a due pensioni in Roma per la composizione musicale, bandito con avviso del 9 Settembre u. s. è prorogata al 31 Decembre corrente.

Le pensioni sono di lire 2500 annue ciascuna, oltre all'alloggio gratuito, ed hanno la durata di due anni.

Al concorso possono essere ammessi gli Italiani che non abbiano superato il 25° anno di età al 9 Settembre 1905.

Sono esclusi coloro i quali abbiano goduto o godano di una pensione provinciale, comunale, o di fondazione privata per lo stesso scopo.

Per maggiori notizie vedere l'apposito avviso presso questo Ufficio di Segreteria Comunale.

DANTE SPINELLI — *red. res.*

-- Cesena, Tip. Vignuzzi e C. --

Tutti al Negozio in Via Mazzini 16

CONDOTTO DA ARNALDO PALMIERI

Succursale di **STEFANO MANONI** *di Forlì*

In occasione delle Feste Natalizie si espone al pubblico un ricchissimo assortimento di **liquori** finissimi delle primarie distillerie italiane; **torroni, cioccolate** e **gianduia** delle migliori fabbriche estere e nazionali; **panettoni uso Milano, piatti dolci** e **paste** di ogni qualità.

Punch al caffè, all'arancio e germano.

I liquori si vendono all'ingrosso ed al dettagio.

Prezzi da non temere concorrenza.

Occasione favorevole!

Paolo Gusella di Domenico, essendosi trasferito da Cesenatico a Cesena in *Borgo Cavour N. 45*

AVVERTE

il Pubblico e la sua spettabile Clientela che la sua **Premiata Cantina** — oltre ad un vasto assortimento di **Vini di lusso** e **da pasto bianchi e rossi,** nostrani, toscani, pugliesi (Barletta e Squinzano) e della Provincia di Avellino (Taurasi), è fornita di un tipo speciale di

Vino rosso da pasto al prezzo di L. 0,25 al litro

Vendita non inferiore a litri 25.

Servizio anche a domicilio.

Prezzi di assoluta convenienza da non temere concorrenza alcuna.

Premiata Pasticceria e Liquoreria

Luigi Tomasini

Successore a SALVATORE RASI

Porta F. Comandini — **CESENA** — *Già Porta Trova*

In occasione delle Feste di Natale e Capo d'Anno un grande assortimento per regali in

Panettoni uso Milano
Torrone in Stecche uso Bologna
Torrone in Stecche alla Giardiniera
Torroncini di Cremona - Panspeziale vero certosino
Frutti canditi Genova
Mostarda finissima allo Zucchero
Conserva di frutta allo Zucchero
Cioccolata extra in gianduia e pacchetti
Confetture finissime al liquore - Fondants
Liquori e Vini esteri e nazionali

Svariato e copioso assortimento
in paste e piatti dolci finissimi

Prezzi da convenirsi e da non temere concorrenza

PIZZICCHERIA e SALUMERIA

DI

Filippo Pagliacci

VIA PESCHERIA, 2

Speciale lavorazione di Carne Suina **Bondiole** o **Perette, Zamponi, Salciccie** e **Salsicciotti** squisiti, freschi e stagionati a prezzi da non temere concorrenza.

Casali Marsilio e Figlio - Cesena

RISTORANTE STAZIONE

VINO GENUINO TOSCANO

Convenientissimo per Famiglie

Vendesi in fiaschi originali e in damigiane.